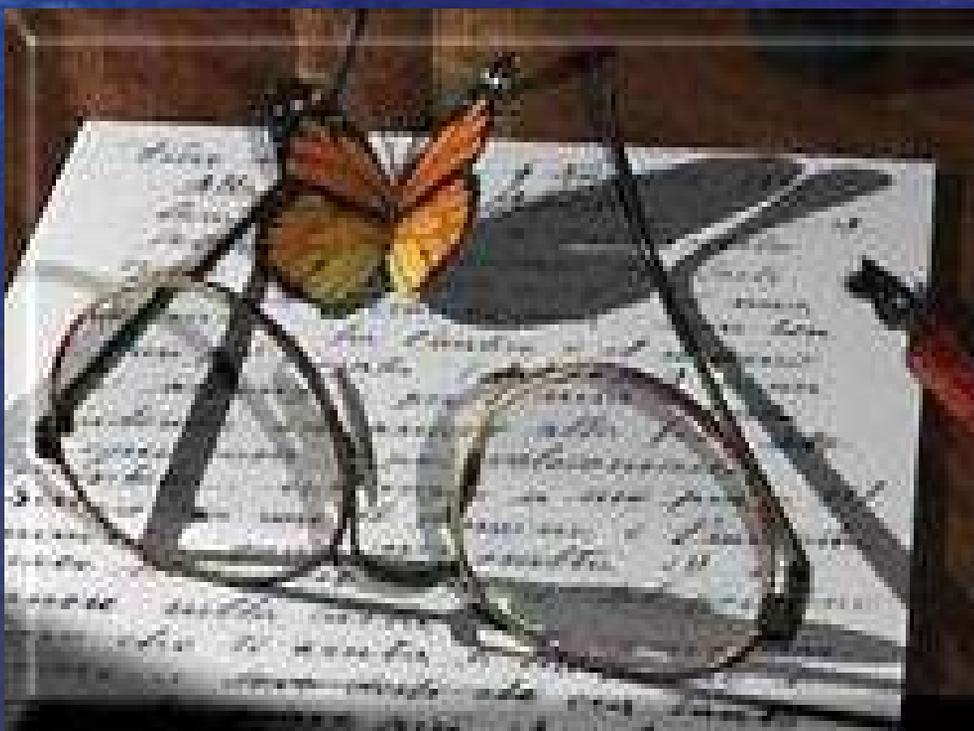


INNOVAZIONE E RICERCA IN EUROPA

GUIDA PER ENTI E AZIENDE LOCALI

A cura di Elisa Cicognani



Il Punto Europa

Il Punto Europa, inaugurato nel 1999, è un centro di informazione europea, sponsorizzato da Università, Comune e Provincia di Forlì-Cesena, che è in grado di offrire numerosi servizi sia ai cittadini che alle aziende.

I servizi offerti possono essere catalogati in quattro aree:

informazione

sensibilizzazione

formazione

pubblicazione

Attività di sportello

servizio di informazione agli utenti, distribuzione di materiale e assistenza nella ricerca on line e nella consultazione del materiale informativo.

Servizio di monitoraggio

in tempo reale fornisce informazioni relative all'uscita di programmi e bandi europei pubblicati nella G.U.C.E, serie C, nonché delle gare di appalto, pubblicate nella G.U.C.E, serie S. Il monitoraggio comprende la segnalazione e l'invio in tempo reale dei bandi, di una nota informativa sul contenuto del bando, di una scheda descrittiva del bando con gli estremi essenziali, i riferimenti operativi e la modulistica. Inoltre, comprende l'invio dei testi integrali dei bandi e del bollettino informativo.

Sito web

informazioni, documenti e *links* su politiche, istituzioni e programmi comunitari, rassegna stampa di quotidiani nazionali.

Formazione

per dirigenti e funzionari di Enti Locali, per studenti e docenti delle scuole di ogni ordine e grado.

Pubblicazioni

esistono due collane:

-materiali di lavoro, collana realizzata congiuntamente all'IREU, costituita da materiali scientifici e informativi su vari ambiti dell'Unione Europea, elaborati da giovani ricercatori e collaboratori del Punto Europa e dell'IREU.

-Working Papers sull'Europa, collana realizzata congiuntamente all'IREU, costituita da rielaborazioni di tesi di laurea degli studenti dell'Università di Bologna, sede di Forlì, in materie europeistiche.

Agenda europea

agenda-diario annuale che tratta tematiche relative all'Europa con informazioni utili ai cittadini.

Festa dell'Europa

ogni anno, il 9 maggio viene organizzata una festa per ricordare la nascita dell'integrazione europea.

INNOVAZIONE E RICERCA IN EUROPA UNA GUIDA PER ENTI E AZIENDE LOCALI di Elisa Cicognani

Indice

I.	Innovazione e ricerca in Europa	p. 4
II.	Innovazione e ricerca in Emilia-Romagna	p. 5
III.	La guida	p. 6
	▪ Le tappe della ricerca in Europa	p. 8
	L'evoluzione della ricerca in Europa Il Consiglio Europeo di Lisbona	
	▪ I Programmi Comunitari	p. 10
	Il VI Programma Quadro Azioni di ricerca 2004 Gli aiuti forniti dall'Unione Programmi regionali su azioni innovative Il Fondo europeo di sviluppo regionale Le reti tematiche	
	▪ L'importanza della ricerca e dell'innovazione	p. 19
	L'Innovation Scoreboard	
	▪ I finanziamenti	p. 22
	▪ I brevetti	p. 25
	▪ I centri locali di servizi	p. 29
	▪ Glossario	p. 32

I - INNOVAZIONE E RICERCA IN EUROPA

Il mutamento del contesto economico impone la necessità per le aziende di adottare delle scelte strategiche di lungo periodo diverse dal passato, in modo da garantire maggiore competitività sul mercato internazionale. Per questo l'innovazione di prodotto e di processo rappresentano una risposta concreta alla sfida posta dall'economia internazionale.

L'innovazione consiste nella produzione e nello sfruttamento con successo delle novità in campo economico e sociale. Può assumere forme diverse, come l'invenzione che deriva dalla ricerca e dallo sviluppo, l'adeguamento della procedura di produzione, lo sfruttamento di nuovi mercati, l'introduzione di nuovi approcci organizzativi o la creazione di nuove forme di commercializzazione.

A livello europeo si è cercato di migliorare, soprattutto nell'ambito dei programmi quadro, la relazione fra ricerca e innovazione. Tuttavia, per rafforzare il processo di innovazione occorre migliorare l'interazione con le altre politiche, come la protezione dei consumatori e dell'ambiente.

In ogni caso, siccome la competitività e l'occupazione dipendono dagli investimenti in R&S, il benessere della collettività e dell'individuo dalla qualità e dalla rilevanza della ricerca, le imprese devono svolgere un ruolo attivo in questo campo, sfruttando i risultati della ricerca, soprattutto perché l'innovazione consente alle imprese di conquistare nuovi mercati e di resistere alla concorrenza. Inoltre, lo sviluppo della ricerca in un mondo sempre più globale richiede una cooperazione a livello nazionale ed europeo, fra l'impresa e l'Università e una maggiore mobilità dei ricercatori, contribuendo alla crescita della competitività dell'Unione Europea.

Infatti, in seguito al Consiglio Europeo di Lisbona e di Göteborg, l'Unione Europea ha assunto l'impegno di rafforzare la competitività e di stimolare la crescita dell'industria europea. I fondi strutturali rappresentano uno degli strumenti più efficaci per realizzare gli obiettivi fissati dall'Unione Europea, in quanto hanno lo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile, la crescita dell'occupazione e la convergenza, incoraggiando l'iniziativa delle regioni.

La cooperazione fra la Commissione Europea, il Parlamento e gli stati membri si pone l'obiettivo di creare uno Spazio Europeo della Ricerca, cioè una zona senza frontiere per la ricerca, con lo scopo di aumentare l'occupazione e la competitività in Europa (ERA: *European Reserch Area*).

Tuttavia, oggi non si può ancora parlare di politica europea della ricerca, in quanto le politiche di ricerca degli stati membri si svolgono parallelamente a quella dell'Unione. L'Unione Europea deve cercare di approfondire le sue conoscenze per essere in grado di elaborare una politica efficace che permetta di rafforzare le imprese europee, sviluppando le competenze necessarie e recuperando il ritardo accumulato con i principali concorrenti, Stati Uniti e Giappone.

II - INNOVAZIONE E RICERCA IN EMILIA-ROMAGNA

Nella regione Emilia-Romagna sono presenti principalmente piccole e medie imprese, che considerano troppo costosa e impegnativa l'attività di ricerca e innovazione.¹ In realtà, un'indagine regionale rivela che il futuro della competitività delle imprese e dei sistemi territoriali risiede negli investimenti in ricerca e sviluppo e nelle nuove tecnologie. In questo ambito, l'Università e i Centri di Ricerca rappresentano un valido sostegno per gli enti e le aziende locali per affrontare questa nuova sfida posta dal contesto internazionale.

Da un'indagine realizzata dalla Provincia di Ravenna, in collaborazione con la Fondazione Flaminia, per il censimento dei Centri di Ricerca in Provincia di Ravenna è emersa la profonda ricchezza di risorse che operano nel nostro territorio. Inoltre, dall'esigenza di favorire l'incontro fra i Centri di Ricerca, le imprese e l'Università, è nato un progetto per l'istituzione di un sistema di "giuntori" fra il mondo dell'Università, della ricerca e dell'industria in provincia di Ravenna.²

A livello locale è difficile definire con chiarezza la natura di tale legame, anche se negli ultimi anni si è creata un'interazione sempre più forte fra il mondo dell'Università e dell'industria, grazie all'integrazione studio-lavoro. Gli *stages* aziendali e le borse di "studio-lavoro" estive per gli studenti delle scuole superiori rappresentano occasioni importanti sia per le aziende, che possono fruire gratuitamente delle conoscenze degli studenti, sia per gli studenti che riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro. Inoltre, anche le visite guidate nelle imprese e le tesi di laurea in azienda rappresentano occasioni vantaggiose per entrambe le parti. Infine, ultimamente sono aumentati i seminari tenuti nelle Facoltà da managers delle PMI e i corsi assegnati a persone provenienti dal mondo delle aziende, in quanto le loro testimonianze risultano utili per avere una visione completa della realtà aziendale.

Tuttavia, per godere dei benefici riconducibili ad una collaborazione fra il mondo dell'Università e dell'industria sono necessarie regole, processi e soggetti in grado di far comunicare questi due mondi, dato che entrambi devono misurarsi con aree di competenza in forte evoluzione.

Alcune strutture di interazione fra Università e impresa sono rappresentate dai corsi di formazione co-finanziati dal Fondo Sociale Europeo. Infatti, la formazione viene pianificata a livello europeo per quanto riguarda le linee guida, e in seguito ne

¹ Il concetto di piccola impresa riguarda le aziende che hanno contemporaneamente meno di 50 dipendenti e fatturano meno di 7 milioni di euro, e non devono essere detenute per più del 25% da una grande azienda. La media impresa, invece, comprende da 51 a 250 dipendenti e ha un fatturato che va da 7 milioni di euro fino a 40 milioni di euro, e non deve essere detenuta per più del 25% da una grande azienda, ad eccezione di una finanziaria. Al di sopra di tali parametri si è considerati una grande azienda.

² N.U.R.I.: Network Università, Ricerca, Impresa, si pone l'obiettivo di aumentare le occasioni di rapporto fra tali organismi, coordinando i rispettivi ruoli e creando organismi e figure professionali stabili dedicate a tale scopo. Per quanto riguarda il rapporto fra Università e impresa, in Italia esiste un vincolo giuridico che ostacola il legame fra i centri di ricerca universitari e le aziende, mentre all'estero può sussistere un legame fra i due soggetti giuridici differenti.

viene progettata la realizzazione sul territorio, legandola alle specificità delle esigenze delle imprese locali.

Le aziende locali devono cercare di affrontare nel miglior modo possibile la sfida posta in essere dall'Unione Europea, puntando sull'informazione e sullo sfruttamento delle opportunità concesse dai programmi comunitari, in modo da ottenere i finanziamenti necessari per sostenere la ricerca e l'innovazione.

III – LA GUIDA

La guida rappresenta uno strumento utile sia per avere un'idea globale dell'evoluzione di pensiero sul tema della ricerca e dello sviluppo in Europa, sia per fornire maggiore chiarezza in un contesto complesso come quello della ricerca e dell'innovazione.

Infatti, dopo una breve sintesi della storia della ricerca in Europa, l'attenzione si rivolge al Consiglio Europeo di Lisbona del 2000 che fissa un importante obiettivo da raggiungere per l'Europa nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, in modo da aumentare la competitività delle industrie europee per affrontare le sfide poste dall'economia internazionale. In seguito, vengono citati i programmi comunitari messi a disposizione dall'Unione Europea per le aziende locali, in modo da sostenerle nel campo della ricerca tramite dei finanziamenti concessi dai fondi comunitari.

In particolare, dopo una descrizione del VI Programma Quadro e dei programmi regionali su azioni innovative, viene affrontata la questione dei finanziamenti europei alle imprese e il problema della concessione dei brevetti. Entrambi questi ambiti sono di importanza cruciale e strategica per le imprese che intendono intraprendere un percorso di ricerca e sviluppo.

Infine, le aziende locali dovrebbero cercare un valido sostegno nel mondo universitario e nei centri di ricerca, di informazione e di documentazione europei, in modo da essere sempre aggiornati sull'evoluzione della ricerca e sulle opportunità messe a loro disposizione dall'Unione Europea.

La Commissione, gli stati membri e gli altri operatori che partecipano al processo di innovazione devono perseguire vari scopi nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

SCOPI DA PERSEGUIRE

assicurare la coerenza delle politiche dell'innovazione

creare un quadro regolamentare favorevole all'innovazione

incoraggiare la creazione e lo sviluppo di imprese innovatrici

migliorare le interfaccia chiave del sistema di innovazione

evolversi verso una società aperta all'innovazione

Il miglioramento della competitività futura delle aziende locali in ambito internazionale risiede nell'evoluzione della ricerca e dello sviluppo tecnologico.

LE TAPPE DELLA R&S IN EUROPA

L'evoluzione

L'innovazione rappresenta uno dei fattori principali per la crescita economica di un paese, sia a livello macroeconomico che microeconomico. Da un lato l'innovazione permette alle imprese di competere con i concorrenti nazionali ed internazionali, soddisfacendo una domanda sempre più sofisticata, mentre dall'altro lato permette di aumentare l'efficienza dei fattori di sviluppo di un paese.

La ricerca e la tecnologia sono entrate a far parte dell'azione comunitaria con l'istituzione della Comunità Economica Europea e della Comunità Europea dell'Energia Atomica. Il trattato che istituisce la Comunità Europea, nel titolo XVIII, disciplina tutte le attività comunitarie nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico, fissando gli obiettivi, le regole e le procedure per le attività di R&S. Inoltre, l'articolo 163 sancisce che "la Comunità si propone l'obiettivo di rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche dell'industria della Comunità, di favorire lo sviluppo della sua competitività internazionale e di promuovere le azioni di ricerca", mentre gli articoli successivi, fino al 173, stabiliscono le attività da svolgere e l'attuazione del programma quadro pluriennale, che mira a stimolare la cooperazione tra diversi partner di vari paesi europei.

Successivamente, nel 1984, fu adottato il programma "Esprit", un programma europeo strategico per promuovere la ricerca nel settore delle tecnologie dell'informazione. Tuttavia, l'affermazione dell'importanza della ricerca a livello europeo è avvenuta nel 1993, con l'istituzione dell'Unione Europea. Sempre nel 1993, la Commissione emanò il Libro Bianco sulla "Crescita, competitività ed occupazione", esaltando il ruolo della ricerca, della tecnologia e delle telecomunicazioni per affrontare la competitività industriale.

I cambiamenti economici degli anni '90 hanno aumentato l'importanza della politica della ricerca e dello sviluppo tecnologico, in particolare il processo di "globalizzazione" ha accelerato il progredire della ricerca e dello sviluppo, rendendo necessario lo scambio di informazioni e di risultati scientifici fra i vari paesi. Infatti, negli ultimi anni in ambito industriale risulta evidente la necessità di coordinare le attività di R&S a livello europeo, dato che la ricerca e lo sviluppo tecnologico diventano sempre più complessi, costosi, interdisciplinari ed influenzano la competitività delle imprese e l'occupazione.

Il Consiglio Europeo di Lisbona

L'obiettivo della nuova politica di ricerca europea consiste nel favorire la cooperazione a vari livelli, nel coordinare le politiche nazionali ed europee, aumentando la mobilità delle persone e delle idee, con lo scopo di favorire la competitività europea.

Nel gennaio del 2000 una comunicazione europea dal titolo "Verso uno Spazio Europeo della Ricerca" affermava che l'Unione Europea deve aumentare e migliorare il ruolo della ricerca e della tecnologia per favorire la competitività, in un ambiente che diventa sempre più competitivo e in un'epoca in cui l'economia diventa sempre più globale.

In seguito, nel marzo del 2000, il Consiglio Europeo di Lisbona ha fissato come obiettivo strategico per l'Europa quello di "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo", in grado di realizzare una crescita economica sostenibile, di creare nuovi e migliori posti di lavoro e di favorire una maggiore coesione sociale. Il piano proposto dalla Commissione Europea nel 2000, definito "L'innovazione in un'economia fondata sulla conoscenza", indicava gli obiettivi comuni per le politiche di innovazione degli stati membri.

Infine, il Consiglio Europeo di Göteborg del 2001 completava la strategia di Lisbona, integrando una dimensione ambientale e continuando a riconoscere l'importanza di migliorare la situazione occupazionale e di rafforzare la coesione sociale.

OBIETTIVI COMUNI PER L'INNOVAZIONE

- *rendere coerenti le politiche di innovazione, coordinando le attività di benchmarking delle politiche nazionali e la diffusione delle best practices*
- *realizzare un quadro normativo all'innovazione*
- *favorire la creazione e la crescita di imprese innovative*
- *migliorare le interfacce chiave del sistema di innovazione per l'accesso alle conoscenze e al sostegno finanziario*
- *costruire una società aperta all'innovazione, incentivando il dialogo aperto tra Ricerca, Impresa, Governo e opinione pubblica*

I PROGRAMMI COMUNITARI

A partire dal 1984 i programmi quadro di ricerca e sviluppo tecnologico disciplinano le attività di ricerca e i relativi finanziamenti a livello europeo.³ Il loro principale scopo consiste nel sostenere la cooperazione in ambito scientifico fra partner diversi, incoraggiando la collaborazione tra i ricercatori europei, tramite il finanziamento di attività transnazionali e la promozione del coordinamento fra varie infrastrutture scientifiche e tecnologiche.

Nel 1998 il Quinto Programma Quadro di ricerca elencava, con validità fino al 2002, le aree prioritarie della ricerca in Europa, concentrandosi su ristretti campi d'azione che univano aspetti tecnologici, industriali, economici, sociali e culturali.

Il VI programma quadro

Nel febbraio del 2001 la Commissione ha presentato la proposta per un nuovo programma quadro per la ricerca e l'innovazione, relativo al periodo 2002-2006, con lo scopo di favorire la creazione dello Spazio Europeo della Ricerca.⁴

Il programma intende concentrarsi su questioni di importanza europea e integrare gli sforzi della ricerca tramite una migliore partnership fra i vari soggetti dello Spazio Europeo della Ricerca. Infatti, mira a favorire e rafforzare i legami tra le attività di ricerca comunitarie e le politiche di ricerca nazionali e regionali, in modo da garantire una maggiore integrazione della ricerca a livello europeo.

In particolare, sostiene la creazione di "centri di eccellenza" e la cooperazione tra le reti di "centri di eccellenza", che raggruppano varie istituzioni di ricerca.⁵ Inoltre, vuole fornire una strategia comune all'Unione per migliorare la competitività dell'Europa sulla scena mondiale.

I CAMPI D'AZIONE COMPRESI NEL PROGRAMMA

integrazione della ricerca
strutturazione dello Spazio Europeo della Ricerca
rafforzamento delle fondamenta dello Spazio Europeo della Ricerca

³ In genere i programmi comunitari sono individuati per direzioni generali, macroaree e acronimi.

⁴ Il programma prevedeva una spesa di 17.5 miliardi di euro. Inoltre, la sua flessibilità era garantita dalla gestione annuale di bilancio.

⁵ Le reti di "centri di eccellenza" riuniscono le migliori competenze della ricerca nelle regioni europee, per svolgere programmi comuni di ricerca, associando università e imprese.

L'esigenza di integrare e rafforzare lo Spazio Europeo della Ricerca ha condotto ad orientare la ricerca in aree tematiche prioritarie e secondo attività specifiche, come il sostegno politico e l'anticipazione delle esigenze scientifiche e tecnologiche.

Infatti, il programma mira ad accrescere il sostegno allo sviluppo di infrastrutture di ricerca e a migliorare le relazioni fra il mondo scientifico e l'ambito politico-sociale. Inoltre, vuole rispondere alle esigenze scientifiche e tecnologiche che derivano dall'attuazione delle politiche europee in altri settori.

Tuttavia, lo scopo fondamentale del programma rimane quello di migliorare il coordinamento delle attività di ricerca a livello nazionale ed europeo, in modo da creare opportunità di cooperazione in Europa. Infatti, l'Unione Europea tende ad incoraggiare la partecipazione attiva ai programmi di ricerca attuati in comune da un certo numero di stati membri.⁶

**I SETTORI PRIORITARI OGGETTO DEI
FINANZIAMENTI**

- *genomica e biotecnologia per la salute*
- *tecnologie della società dell'informazione*
- *nano-tecnologie e nano-scienze, materiali multifunzionali e procedimenti di produzione*
- *aeronautica e spazio*
- *qualità e sicurezza alimentare*
- *sviluppo sostenibile, cambiamento planetario e ecosistemi*
- *cittadini e governance nella società della conoscenza*

⁶ I finanziamenti saranno destinati anche a progetti integrati a partecipazione mista, fra pubblico e privato, purché abbiano degli obiettivi scientifici e tecnologici, con lo scopo di produrre nuove conoscenze e applicazioni nei settori prioritari.

All'interno delle priorità tematiche si trovano anche delle azioni di supporto specifico, come conferenze, seminari e attività di divulgazione, che hanno l'obiettivo di incoraggiare la partecipazione delle PMI e delle associazioni o gruppi di industriali a tali progetti. Infatti, le PMI rappresentano la maggioranza delle imprese europee e svolgono un ruolo importante per la competitività e la creazione di posti di lavoro in Europa.

LA PARTECIPAZIONE DELLE PMI

reti di eccellenza

hanno lo scopo di incrementare l'eccellenza scientifica e tecnologica su un tema, divulgare la conoscenza e diminuire la frammentazione della ricerca in Europa, integrando le attività dei partner messi in rete

progetti integrati

sono progetti di grandi dimensioni elaborati per costituire una massa critica nelle attività di ricerca, con lo scopo di aumentare la competitività in Europa e risolvere le questioni attuali comuni

progetti di ricerca specifici mirati

hanno lo scopo di incrementare la competitività europea e di risolvere problemi attuali comuni

attività orizzontali di ricerca per le PMI

in cui sono comprese le attività di ricerca collettiva e cooperativa. La ricerca collettiva viene svolta da alcuni esecutori, come università e centri di ricerca, per conto di associazioni di industriali o gruppi di imprese, con lo scopo di migliorare il livello di conoscenza e di competitività

CRAFT

rappresenta una modalità di finanziamento che tende a favorire la cooperazione a livello europeo. Infatti, dopo aver definito il progetto si deve avviare la ricerca di partner esteri, necessari per la presentazione del progetto in sede europea, che avviene solo in seguito alla collaborazione per ridefinire il piano

ITER DI PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO

Chi può presentare un progetto?

Tutte le entità giuridiche, cioè le Università, le organizzazioni internazionali, gli istituti di ricerca, le grandi società e le PMI possono richiedere un sostegno finanziario in attuazione del programma.

Dove trovare gli inviti?

I progetti devono rispondere ad un invito a presentare delle proposte specifiche. Gli inviti sono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea e sulle pagine Internet della Commissione. Inoltre, vi sono dei punti di contatto nazionali che forniscono informazioni e sostegno ai candidati che intendono proporre una domanda di finanziamento in attuazione del programma quadro.⁷

Come presentare un progetto?

In un primo momento i partecipanti sono invitati a presentare una sintesi della proposta, poi, dopo aver superato la prima selezione, si sottopongono alla Commissione le proposte dettagliate. Le attività di ricerca possono essere svolte in collaborazione con altri quadri di cooperazione europea, come COST (Cooperazione nel settore della ricerca scientifica e tecnologica delle attività di interesse pubblico finanziata a livello nazionale in Europa e coordinata con il sostegno dell'UE) e EUREKA (programma "extracomunitario" di ricerca e sviluppo tecnologico basato sul finanziamento misto delle azioni).

Che tipo di finanziamento?

La Commissione fornisce il sostegno finanziario ai lavori dei progetti di ricerca selezionati, con varie modalità di finanziamento.⁸

⁷ Il sito della Commissione è www.europa.eu.int/comm. Altri siti utili sono www.spazioeuropa.it, www.formez.it, www.aster.it. Mentre alcuni punti di contatto si trovano presso le Camere di Commercio, l'Associazione degli industriali, oppure presso il Comune e la Provincia dove sono attivi gli Info Point Europa e gli Euro Info Centres. Inoltre, presso l'Enea di Bologna svolgono la propria attività l'Irene (Innovation Relay Center) e lo sportello Apre, che forniscono informazioni utili sui bandi in uscita.

Azioni di ricerca 2004

Nel dicembre 2003 la Commissione europea ha individuato due campi in cui presentare azioni di ricerca, invitando la comunità scientifica a manifestare il proprio interesse.

Sistemi energetici sostenibili Ricerca e formazione nel settore dell'energia nucleare

La Commissione invita a presentare delle proposte per azioni dirette nell'ambito dei sistemi energetici sostenibili e della gestione dei residui radioattivi, della radioprotezione e di altre attività in tecnologia e sicurezza nucleare. Per presentare i progetti è necessario avere dei partner transnazionali, che possono variare da due o tre soggetti giuridici indipendenti di stati membri o associati. Il termine per la presentazione delle proposte è il 14 aprile 2004.

Infine, per quanto riguarda l'intenzione di formare dei consorzi per partecipare ad azioni di ricerca su temi oggetto di future proposte, il termine dell'invio delle candidature è il 19 marzo 2004, per le organizzazioni o gruppi di organizzazioni degli stati membri, dei paesi candidati associati, di altri stati associati.⁹

Nel 2003 le tendenze delle proposte di programma si dirigevano verso lo sviluppo sostenibile, concentrando le attività regionali su 4 aspetti:

turismo sostenibile valorizzazione del patrimonio culturale e naturale nuove infrastrutture e sistemi di trasporto sviluppo di fonti energetiche rinnovabili

Mentre i programmi proposti nell'ambito dell'innovazione tecnologica si concentrano sul potenziamento dei distretti industriali e delle reti d'impresa, sulla cooperazione tra PMI, Università e Centri di ricerca, sull'offerta di servizi di consulenza specializzati e sulla verifica in impresa della componente tecnologica. Infine, per quanto riguarda i programmi relativi all'informazione, si sono concentrati sull'eGovernment, sull'elettronica al servizio delle imprese e su azioni sperimentali per la connessione Internet ad alta velocità via satellite per le zone montane e rurali isolate.

⁸ Vedi il sito dell'Unione Europea, www.euroap.eu.int, al link VI Programma Quadro, per l'elenco degli strumenti offerti e dei relativi finanziamenti.

⁹ Carrefour europeo, Emilia Notizie, n. 212, 5 dicembre 2003.

Gli aiuti forniti dall'Unione

Il trattato istitutivo delle Comunità Europee prevede quale obiettivo quello di “ridurre il divario fra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite”. L’Unione Europea prevede come principio generale che “gli aiuti di stato sono incompatibili con il mercato comune se incidono sugli scambi tra stati membri, se falsano o minacciano di falsare la libera concorrenza” (art. 87.1), ammettendo alcune deroghe (art 87.3).¹⁰ Lo scopo di tali aiuti consiste nel favorire lo sviluppo economico delle regioni con un basso tenore di vita o con una grave e strutturale disoccupazione, oppure nell’agevolare lo sviluppo di talune attività in determinate regioni economiche.¹¹ Il 94% dei fondi strutturali viene indirizzato al conseguimento di tre obiettivi prioritari.

I TRE OBIETTIVI PRIORITARI

obiettivo 1

consiste nel recupero e nello sviluppo delle regioni arretrate. In tale ambito oltre 5 miliardi di euro riguarderanno gli investimenti nel settore dell’informazione. Vi rientrano Campania, Puglia, Basilicata, Calabria Sicilia, Sardegna

obiettivo 2

consiste nel sostenere la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali, cioè aree colpite gravemente da declino industriale o aree rurali svantaggiate. In questa area rientrano alcuni comuni o province dell’Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Trentino, Umbria, Valle d’Aosta, Veneto¹²

obiettivo 3

consiste nell’ammodernamento dei sistemi di formazione e nella promozione dell’occupazione e riguarda tutta l’Europa

¹⁰ Zone in deroga sono il porto di Ravenna, Fornace Zarattini e la zona industriale di Faenza.

¹¹ Carrefour europeo, Emilia Notizie, n. 212, 5 dicembre 2003.

¹² La regione Emilia Romagna, nella gestione dell’obiettivo 2 per il periodo 2000-2006, ha ottenuto dei finanziamenti pari a 105.3 milioni di euro per le imprese, 132.3 milioni di euro per le amministrazioni locali per progetti di sviluppo locale, mentre sono stati assegnati oltre 26 milioni di euro per investimenti alle imprese, 84 milioni di euro per progetti innovativi e 67 milioni di euro per progetti infrastrutturali.

Per ottenere risultati positivi l'Unione Europea ha previsto l'istituzione di quattro fondi strutturali, dedicati ad uno specifico settore di intervento. La maggior parte di queste risorse viene concessa a sostegno di programmi pluriennali di sviluppo, gestiti dai servizi della Commissione, dagli Stati membri e dalle regioni.¹³ L'Unione Europea ha predisposto anche l'attuazione di quattro iniziative comunitarie, che assorbono il 5.35% della dotazione complessiva dei fondi strutturali, per individuare soluzioni a problemi comuni riscontrabili negli Stati membri e nelle regioni dell'Unione.¹⁴ Infine, per raggiungere gli obiettivi fissati al Consiglio di Lisbona e di Göteborg, dispone di alcuni strumenti come le politiche comunitarie in ambito regionale, che hanno lo scopo di promuovere dei progetti in grado di migliorare lo stato occupazionale e le condizioni di vita.

Il contributo dei fondi strutturali ha favorito la riduzione delle disparità regionali in termini di infrastrutture e di PIL, ma nonostante gli sforzi dell'Unione persistono ancora delle differenze regionali nel campo dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo tecnologico. Dato che gli investimenti attuati in tali settori condizionano il successo economico a lungo termine di una regione, la Commissione Europea ha stanziato dei fondi per finanziare i "programmi regionali di azioni innovative".

Programmi regionali su azioni innovative

Le azioni innovative mirano ad attuare pratiche innovative di sviluppo economico e sociale in grado di migliorare la qualità dei programmi prioritari dei Fondi Strutturali per favorire le regioni in ritardo di sviluppo o in fase di riconversione (zone obiettivo 1 e 2), permettendo a tali zone di considerare e sperimentare azioni sofisticate per accrescere la competitività, il livello di competenza tecnologica e creare posti di lavoro qualificati. Il bilancio destinato alle azioni innovative relativo al periodo 2001-2006 è pari a 400 milioni di euro, lo 0.4% del bilancio del Fondo Europeo di sviluppo regionale, e consente di migliorare la competitività delle regioni che includono zone rientranti nelle aree obiettivo 1 e 2.

¹³ Competitività, sviluppo sostenibile e coesione in Europa – da Lisbona a Göteborg, Commissione Europea, 2003, p. 12.

¹⁴ INTERREG III: sostiene la cooperazione transfrontaliera, interregionale e transnazionale.
URBAN II: sostiene strategie innovative per la riqualificazione delle zone e dei quartieri urbani in situazione di degrado.
LEADER+: sostiene azioni di sviluppo rurale.
EQUAL: vuole combattere le disuguaglianze e le discriminazioni sul mercato del lavoro.

I PILASTRI DELLE AZIONI INNOVATIVE

- *programmi regionali d'Azioni innovative e relativi progetti pilota*
- *misure di accompagnamento in favore dello scambio di esperienze e dell'istituzione di reti interregionali*
- *concorso per identificare e sviluppare i progetti migliori*

Inoltre, le azioni innovative, per favorire le regioni più svantaggiate, tendono a concentrarsi nel campo delle componenti immateriali, in particolare tendono a favorire un'economia regionale basata sulla conoscenza e l'innovazione tecnologica, a promuovere la società dell'informazione e a rafforzare l'identità regionale e lo sviluppo sostenibile.

Il successo dei programmi regionali di azioni innovative, progetto attuato dalla Commissione Europea a partire dal 2001, può essere ricondotto a vari fattori. Innanzitutto, alla presenza di una procedura semplificata per la presentazione e la selezione dei progetti, e al decentramento della gestione e del controllo finanziario del programma alle regioni. Le regioni, infatti, devono intraprendere un'attività di collaborazione con il settore privato, le PMI e le organizzazioni civili. Inoltre, devono incoraggiare lo scambio e il trasferimento delle esperienze pilota al loro interno, in modo da favorire un trasferimento di *know-how* che reca dei vantaggi sia alle regioni che al territorio nazionale. Tuttavia, in futuro, per cercare di favorire la coesione economica e sociale fra le varie regioni, bisogna intensificare l'intervento pubblico, in particolare quello delle regioni.¹⁵

Il Fondo Europeo di sviluppo regionale

Stanzia dei finanziamenti per favorire una convergenza fra le varie regioni, migliorandone la crescita e la stabilità, sostiene gli investimenti produttivi che creano occupazione, i progetti di sviluppo locale e gli interventi a favore delle piccole e medie imprese.¹⁶

¹⁵ Tali programmi possono avere una durata massima di 2 anni e ricevere sino a 3 milioni di euro.

¹⁶ L'Unione Europea ha stanziato, per il periodo 2000-2006, 213 miliardi di euro a titolo di strumenti strutturali, a cui si devono aggiungere 22 miliardi di euro per gli aiuti di pre-adesione e altri 22 miliardi di euro per gli interventi strutturali a favore dei nuovi stati membri. La dotazione complessiva dei fondi messi a disposizione per ridurre il divario fra le varie regioni dell'Unione è di

I TEMI DI INTERVENTO DEL FESR **(2000-2006)**

- *l'economia regionale fondata sulla conoscenza e sull'innovazione tecnologica*
- *eEuropa-Regio: le nuove tecnologie dell'informazione al servizio dello sviluppo regionale*
- *l'identità regionale e lo sviluppo sostenibile¹⁷*

Le reti tematiche

La Commissione Europea sostiene finanziariamente delle reti tematiche, in modo da favorire lo scambio di esperienze e la cooperazione fra partner di regioni diverse, creando un effetto positivo sul trasferimento e sull'elaborazione di nuovi progetti.

AMBITI PRIORITARI DELLE RETI

- *IANIS, riunisce 28 regioni, coordinata dalla Sassonia, si occupa della società dell'informazione*
- *la seconda riunisce 12 regioni, diretta dal Galles, si occupa dello sviluppo sostenibile*
- *ERIK, riunisce 13 regioni, gestita dalle regioni Emilia-Romagna e Toscana, si occupa dell'innovazione tecnologica*

257 miliardi di euro, e rappresenta circa il 37% del bilancio comunitario previsto fino al 2006.

¹⁷ Inforegio Panorama, n. 11, settembre 2003.

L'IMPORTANZA DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE

Nel Libro Verde del 1995 l'innovazione viene definita come “il rinnovo e l'ampliamento della gamma dei prodotti e dei servizi, nonché dei mercati ad essi associati, l'attuazione di nuovi metodi di produzione, di approvvigionamento e di distribuzione, l'introduzione di mutamenti nella gestione, nell'organizzazione e nelle condizioni di lavoro, nonché nelle qualifiche dei lavoratori”.

La ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico sono aspetti fondamentali, in grado di influenzare la crescita economica di un paese. Rappresentano l'elemento trainante per lo sviluppo dell'economia in futuro e per il miglioramento della competitività delle imprese, dato che l'innovazione consente ai progressi della ricerca di tradursi in vantaggi tangibili per la società. Inoltre, la complessità del sistema economico attuale e la necessità di competere con nuovi attori sulla scena internazionale mostrano l'importanza dell'informazione e dell'aggiornamento continuo sulle opportunità offerte dall'Unione Europea per poter migliorare il proprio vantaggio competitivo.¹⁸

L'Innovation Scoreboard

L'Unione Europea, in seguito al Consiglio Europeo di Lisbona, ha introdotto uno strumento di misurazione annuale del grado di innovazione dei singoli stati membri, definito “*Innovation Scoreboard*”. Rappresenta un sistema di analisi e di valutazione della propensione all'innovazione, composto da 17 indicatori, con lo scopo di misurare lo scostamento in riferimento all'innovazione, rispetto alla media dell'Unione Europea, dei paesi Europei, degli Stati Uniti e del Giappone. Gli indicatori, che vengono correlati fra loro e misurati in rapporto ad altre regioni, sia italiane che europee, rappresentano i fattori che influenzano maggiormente l'innovazione.

Un altro strumento relativo alla politica dell'innovazione è rappresentato dal “*Trend Chart on Innovation*”. Viene gestito dalla Commissione e si occupa di aggiornare e analizzare le informazioni relative alle politiche innovative a livello nazionale e comunitario, prestando particolare attenzione alla finanza innovativa, alla protezione della proprietà intellettuale, al trasferimento tecnologico e all'avvio e allo sviluppo di nuove iniziative.

¹⁸ Europei, l'Emilia-Romagna comunica l'Europa, settembre-ottobre 2003, p. 4. Anche il presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, sostiene che per rilanciare l'economia in modo stabile bisogna investire per innovare.

FATTORI LEGATI ALL'INNOVAZIONE

risorse umane per l'innovazione

la creazione di una nuova conoscenza

la trasmissione e l'applicazione della conoscenza

la finanza innovativa

i risultati e il mercato

Da un'analisi del 2001 emerge che i maggiori punti di forza dell'Italia sono rappresentati dagli investimenti in ricerca e sviluppo pubblici, dai brevetti in alta tecnologia, dalla finanza innovativa e dalla capacità innovativa delle PMI. Per quanto riguarda la regione Emilia Romagna, l'*Innovation Scoreboard* la colloca nel campo delle regioni all'avanguardia, inoltre, una ricerca regionale riferita al periodo 1995-2001 inserisce l'Emilia Romagna fra le regioni italiane più innovative ed evidenzia la sua tendenza stabile e duratura nel migliorare la propensione all'innovazione e alla ricerca.¹⁹

Infine, secondo un'analisi dell'Assessorato alle attività produttive della regione, le medie imprese rappresentano l'elemento trainante del sistema produttivo regionale, investendo in nuove tecnologie, nell'informatica di gestione e nella commercializzazione e usando uno strumento finanziario innovativo come il "Venture Capital".²⁰

¹⁹ In realtà in Italia la spesa per la ricerca e l'innovazione continua a concentrarsi principalmente in tre regioni: Lombardia, Piemonte e Lazio.

²⁰ *Venture capital* è un'unità organizzativa indipendente, con lo scopo di finanziare le imprese all'inizio della ricerca e che si basano su tecnologie emergenti.

LE DIMENSIONI LEGATE ALL'INNOVAZIONE

Possiamo distinguere tre dimensioni legate all'innovazione: imprese, pubbliche amministrazioni e territorio, cioè tutto ciò che non ricade nelle altre due dimensioni. Inoltre, possiamo rilevare alcuni fattori che accelerano l'innovazione, come le infrastrutture, il capitale umano, la coesione sociale, che possono anche essere oggetto di politiche di innovazione concreta.

Dimensione impresa

Nel nostro territorio locale vi è la presenza di un elevato numero di PMI, che non dedicano sufficiente attenzione alla ricerca e all'innovazione, spesso per mancanza di risorse e di tempo, essendo impegnati in problemi quotidiani di ordinaria gestione. Spesso incontrano difficoltà nel reperire le necessarie informazioni e opportunità, nell'individuare e gestire le risorse interne ed esterne dedicate a nuovi progetti, a comunicare con il mondo della ricerca e a occuparsi di processi innovativi complessi. Per risolvere tali questioni bisogna favorire l'incontro fra il mondo della ricerca e la domanda di innovazione da parte delle imprese, creando dei contesti in cui reperire informazioni e opportunità e facilitando lo scambio di idee.

Dimensione pubblica amministrazione

Un passaggio innovativo fondamentale nell'evoluzione del rapporto cittadino e impresa con la PA è rappresentato dall'eGovernment. I servizi on line sono sempre più utilizzati e mantengono il cittadino e l'impresa informati sulle attività e le opportunità offerte dal territorio locale e internazionale e in futuro tale patrimonio informativo diventerà un elemento chiave per lo sviluppo economico di un paese.

Dimensione territorio

Gli elementi funzionali importanti per l'innovazione sono rappresentati dalla coesione sociale, dal capitale umano, dalle infrastrutture per le comunicazioni, dai nuovi strumenti informatici e dalla tutela dell'ambiente e della sicurezza.

I FINANZIAMENTI

Le imprese, per finanziare un progetto di ricerca, possono usufruire di leggi di incentivazione all'innovazione e di finanziamenti stanziati sia a livello nazionale che europeo. Infatti, se il progetto di ricerca non viene finanziato dalla struttura che lo realizza, gli incentivi che provengono dal settore pubblico possono essere classificati in provinciali, regionali, nazionali e comunitari.²¹ In questo ultimo caso, i finanziamenti concessi dall'Unione Europea vengono versati alle aziende tramite le autorità nazionali e regionali degli stati membri, non direttamente dalla Commissione, e si sommano a quelli dei fondi nazionali e regionali.²²

IL GRUPPO BEI

Banca Europea per gli investimenti

Fondo europeo per gli investimenti

In Europa le PMI rappresentano la maggioranza dell'imprenditoria privata (circa il 99%), e le loro attività vengono sostenute dalla Banca Europea per gli investimenti e dal Fondo europeo per gli investimenti (definito Gruppo BEI), contribuendo a rafforzare la competitività delle industrie europee e alla creazione di maggiore occupazione. Tuttavia, le PMI non riescono ad usufruire di finanziamenti adeguati per soddisfare i loro bisogni, provocando un rallentamento del loro sviluppo.

Il FEI rappresenta un'istituzione finanziaria il cui capitale è detenuto dalla BEI, dalla Commissione e da una ventina di banche e istituzioni finanziarie. Rappresenta uno strumento specializzato nel finanziamento indiretto delle PMI, tramite operazioni di capitale di rischio e garanzia, sia negli Stati membri che nei paesi candidati all'adesione, con l'obiettivo di contribuire al perseguimento degli obiettivi comunitari. Esso svolge un ruolo importante nel promuovere la crescita, l'occupazione, l'economia fondata sulla conoscenza, lo spirito d'iniziativa l'innovazione e lo sviluppo regionale.²³

²¹ Le PMI ritengono più vantaggioso il finanziamento pubblico.

Regime de minimis: vi è un limite massimo al contributo che può essere concesso. Iter di attuazione più breve, contesto in cui si inseriscono le PMI.

Regime non de minimis: non vi è un limite massimo al contributo, ma hanno un iter comunitario più lungo.

²² Gli aiuti possono essere concessi al netto o la lordo delle tasse.

²³ La definizione data dalla Commissione riguardo alla PMI è la seguente: è un'impresa con un organo inferiore a 250 persone e un giro di affari annuo che non supera i 40 milioni di euro, ovvero con un bilancio non superiore ai 27 milioni di euro. Tuttavia, la BEI accorda più dell'80% dei suoi finanziamenti a imprese con meno di 50 dipendenti. L'importo del prestito non può superare il 50% del costo del progetto.

Il gruppo BEI fornisce finanziamenti a medio e lungo termine, tramite i prestiti globali, e contribuisce alla formazione di fondi propri, tramite operazioni su capitale a rischio.

STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELLE PMI

i prestiti globali delle BEI

il portafoglio garanzie del FEI a favore delle PMI

le operazioni del FEI su capitali di rischio

I prestiti globali delle BEI

Sono linee di credito che la BEI accorda a intermediari, come banche o istituzioni finanziarie, che le utilizzano per finanziare progetti di investimento limitati. Tale attività di finanziamento si svolge a livello locale, permettendo alle PMI di instaurare un rapporto diretto e di collaborazione con gli intermediari finanziari, che dispongono di informazioni regionali e settoriali e hanno una conoscenza delle potenzialità del mercato locale e dei bisogni reali delle aziende. I prestiti globali hanno esteso il loro ambito di applicazione, adeguandosi ai bisogni delle imprese e alla diversificazione delle politiche economiche comunitarie e nazionali.

Il portafoglio garanzie del FEI a favore delle PMI

Con lo scopo di agevolare l'accesso ai finanziamenti per le PMI. Esiste una grande varietà di strumenti di garanzia per i finanziamenti alle PMI, che si riferiscono a un portafoglio di operazioni, con l'obiettivo di ridurre il rischio degli intermediari che accordano i finanziamenti, consentendo loro un impiego più efficace del proprio capitale e una maggior capacità di credito. Le garanzie offerte dal FEI non comportano dei costi aggiuntivi per l'istituzione finanziaria e per l'impresa, in quanto l'Unione Europea assicura un sostegno finanziario. Inoltre, il Meccanismo di garanzia per le PMI intende agevolare l'accesso delle PMI al credito bancario per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro.²⁴

²⁴ In questo caso si considera una PMI quelle con un organico inferiore a 100 persone.

Le operazioni del FEI su capitali di rischio

Consistono in investimenti in fondi a capitale di rischio specializzati nel sostenere la creazione e lo sviluppo di imprese ad alta tecnologia e in forte crescita. Il capitale di rischio rappresenta per le imprese un elemento importante per la crescita e per la creazione di nuovi posti di lavoro. Il FEI accentra tutte le attività di Venture Capital svolte negli stati membri con finalità di realizzare gli obiettivi comunitari, non effettua investimenti diretti nelle imprese, ma finanzia altre realtà create per effettuare operazioni su capitali di rischio, per aiutare le PMI ad incrementare i fondi propri.

I BREVETTI

La protezione dell'innovazione e il trasferimento tecnologico sono diventati elementi strategici cruciali per chi investe in R&S, sia per le industrie, le università e i centri di ricerca, dato che la protezione intellettuale rappresenta l'elemento chiave nella trasformazione della conoscenza in un valore economico.

Gli strumenti di proprietà intellettuale per l'innovazione comprendono il marchio, i premi all'innovazione, i contratti di ricerca, il segreto industriale e il brevetto. Per le imprese rappresentano un vantaggio competitivo e permettono loro di garantirsi una porzione di mercato escludendo gli altri.

Per quanto riguarda il brevetto, i requisiti dell'innovazione per la sua concessione sono: la novità, cioè non deve essere stata resa accessibile al pubblico prima della data del deposito della domanda, l'originalità e l'applicabilità industriale. La validità del brevetto è di 20 anni a partire dalla data di deposito della domanda e garantisce una serie di diritti. Il brevetto rappresenta, infatti, un piccolo monopolio, necessario per incentivare gli investimenti in ricerca e sviluppo allo scopo di far emergere un'innovazione, cioè una soluzione tecnica ad un problema, con l'obiettivo di remunerare ex post l'investimento che ha prodotto l'informazione e la conoscenza.

Il rafforzamento del sistema di protezione intellettuale rappresenta una dimensione importante per la creazione dello Spazio Economico europeo e richiede un'opera di consultazione fra gli stati membri, le organizzazioni e il mondo della ricerca. Per questo motivo la Commissione Europea è impegnata in varie attività rivolte alla protezione intellettuale, come identificare e promuovere l'uso dei brevetti nel processo di ricerca, promuovere un adattamento legale dei sistemi brevettuali e sviluppare delle linee guida in tale ambito.

Il brevetto europeo

Entra in vigore nel 1975, in seguito alla Convenzione di Monaco del 1973, con cui si crea inoltre l'Organizzazione Europea dei brevetti. Il brevetto europeo rappresenta un fascio di brevetti nazionali per invenzione industriale che si ottiene con una procedura unificata, cioè tramite un'unica domanda redatta in una sola lingua e valevole negli stati membri dell'Organizzazione Europea dei brevetti designati dal richiedente. Tuttavia, le norme che lo disciplinano sono rimaste quelle nazionali e conferisce al titolare gli stessi diritti che deriverebbero da un brevetto nazionale ottenuto negli stessi stati. Inoltre, si può chiedere la protezione anche in stati non membri che autorizzano l'estensione sul loro territorio, come Albania, Lituania, Lettonia, Slovenia.

LA PROCEDURA DEI BREVETTI

La prima fase

Il deposito della domanda avviene presso l'Ufficio Europeo dei Brevetti (Monaco di Baviera, Aja, Berlino), oppure negli uffici dei brevetti nazionali. Consiste nell'esame delle condizioni formali, nella ricerca delle anteriorità e infine nella pubblicazione dopo 18 mesi, in cui l'invenzione resta segreta, dal deposito della domanda del rapporto di ricerca. Da tale data il richiedente ha sei mesi per decidere se proseguire o meno la procedura.

La seconda fase

Consiste nell'esame in merito alla domanda e nella concessione del brevetto o nel rigetto della domanda.

La terza fase

Entro nove mesi dalla data di concessione del brevetto chiunque può depositare un'opposizione contro il brevetto europeo, che sarà valutata da un'apposita divisione dell'Ufficio Europeo dei Brevetti, la cui decisione avrà effetto in tutti gli stati designati. Per rendere valido il brevetto in uno stato si deve tradurre il brevetto in tale lingua e per il mantenimento del brevetto viene chiesto il pagamento di una tassa annuale che deve essere pagata entro la fine del mese anniversario del deposito della domanda di brevetto europeo, pena la nullità del brevetto.

Il brevetto comunitario

E' stato istituito da una convenzione del 1975 conclusa a Lussemburgo, ma non ratificata da tutti gli stati membri e non ancora in vigore. Infatti, il sistema comunitario per il brevetto comporta notevoli difficoltà per quanto riguarda il funzionamento, soprattutto a causa dell'esigenza di tradurre il testo del brevetto in tutte le lingue nazionali.

Tuttavia, nel marzo del 2003 il Consiglio dei ministri è riuscito a raggiungere un'intesa sulle procedure per il rilascio del brevetto, che sarà valida a partire dal 2005. Il testo raggiunto riguarda i principi e le caratteristiche essenziali del sistema giurisdizionale per il brevetto comunitario, il regime linguistico, i costi, il ruolo degli uffici nazionali dei brevetti e la ripartizione delle tasse.

Il sistema giurisdizionale sarà basato sui principi di un tribunale unitario per il brevetto comunitario, in modo da garantire l'uniformità della giurisprudenza, che dovrà essere istituito entro il 2010, mentre il regime linguistico deve garantire un costo accessibile e la certezza del diritto e della non discriminazione.

L'Ufficio Europeo dei Brevetti gestirà i brevetti, esaminerà le domande e si occuperà del rilascio dei brevetti comunitari, ma gli uffici nazionali continueranno a svolgere un ruolo importante. Infine, le tasse di mantenimento dovranno essere versate all'Ufficio Europeo per il 50% e il restante sarà ripartito fra gli Uffici nazionali. Il brevetto comunitario verrà ottenuto tramite una procedura unica da parte dell'Ufficio Europeo dei brevetti e rappresenterà un titolo a carattere unitario, cioè valido su tutto il territorio della Comunità, al pari del marchio comunitario.

Il marchio comunitario

La procedura è stata adottata con il regolamento comunitario del 1993, ed entrato in vigore nel 1996, ha carattere unitario e produce gli stessi effetti in tutto il territorio della Comunità, con una durata di 10 anni rinnovabile indefinitivamente (pagamento delle tasse, decadenza e pronuncia di nullità sono valide in tutto il territorio con una procedura unica).²⁵

²⁵ L'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno ha il compito di promuovere e gestire i marchi, i disegni e i modelli sul territorio comunitario. In seguito all'allargamento vi sarà un'estensione automatica del marchio comunitario ai nuovi stati membri. Per evitare problemi l'OAMI, in collaborazione con i paesi candidati, ha predisposto un sistema di verifica dei marchi. Il marchio ha tre funzioni essenziali: rappresenta un segno di identificazione dell'origine dei prodotti, di garanzia di qualità e di comunicazione.

IVANTAGGI

I vantaggi che comporta il marchio comunitario, e quindi anche il brevetto comunitario, consistono nell'ottenere un diritto unitario, valevole in tutti gli stati membri dell'Unione Europea mediante una procedura unica e semplificata, senza rinunciare alle protezioni nazionali e internazionali anteriori.

Le PMI ricorrono poco alla proprietà intellettuale, avvertendo un senso di inutilità del brevetto e avendo paura di assumersi delle responsabilità. Inoltre, sono inconsapevoli dell'importanza del brevetto, e delle opportunità che la sua protezione può offrire, ritenendo la procedura troppo costosa e complessa. Tuttavia, nelle PMI la proprietà intellettuale identifica il proprio *know how*, stabilisce una politica di sfruttamento della tecnologia e permette di misurare i costi e benefici delle varie opzioni. Anche per le Università i brevetti rappresentano un fattore cruciale, ma sono poco considerati perché prevale l'esigenza di divulgare la conoscenza.

Una buona strategia consisterebbe nel monitorare le idee, proteggere le idee e utilizzare i propri diritti di proprietà intellettuale, confrontandosi con le rivendicazioni altrui. Infatti, la proprietà intellettuale, mentre in passato serviva soprattutto per difendersi dai concorrenti, risulta necessaria per controllare i costi e fare profitti, tramite un'integrazione delle funzioni e un'anticipazione del futuro.

I CENTRI LOCALI DI SERVIZI

Per le imprese che si avvicinano all'innovazione risulta molto importante rivolgersi ai centri di informazione e documentazione europea, i quali contribuiscono alla diffusione delle informazioni sull'Europa, sia fra i cittadini che fra le aziende.²⁶

Centri nazionali di informazione sull'Europa

Attualmente esistono tre centri nazionali di informazione sull'Europa, situati nella capitale del paese (Parigi, Lisbona e Roma). Sorti per iniziativa della Commissione e dei governi dello Stato membro, sostengono le attività dei centri di informazione di prossimità e offrono la possibilità di consultare una grande varietà di documentazione riguardante tutti i campi dell'attività comunitaria.

Info-Point Europa (IPE)

Inoltre, nel 1991 fu creata la rete degli Info-Point Europa (IPE), costituita da 140 centri di informazione distribuiti sul territorio dell'Unione Europea, generalmente situati nel centro delle città. Dispongono di una vasta documentazione riguardante le istituzioni e le politiche europee, pubblicano dei bollettini informativi e delle riviste, organizzano manifestazioni e conferenze con l'obiettivo di diffondere la conoscenza sull'Europa. Risultano molto importanti per fornire informazioni ai cittadini, e maggiori dettagli sui programmi e le politiche europee alle associazioni e ai professionisti.

Centri di documentazione europea

Per quanto concerne i centri di documentazione europea, istituiti a partire dal 1963, sono presenti prevalentemente nelle Università, sia nei paesi membri che nei paesi terzi, con lo scopo di promuovere e sviluppare l'insegnamento e la ricerca sull'integrazione europea, contribuendo a far conoscere le politiche europee a tutti i cittadini, offrendo l'opportunità di consultare tutte le pubblicazioni delle Comunità Europee.

²⁶ Vedi Punto Europa, "Centri di informazione e documentazione europea in Emilia Romagna". Inoltre, vedi il sito della commissione www.europa.eu.int/comm con l'indicazione della localizzazione dei tali centri di servizi.

Centri di informazione e animazione rurale

Infine, a partire dal 1988, sono andati costituendosi dei centri di informazione e animazione rurale, con l'obiettivo di diffondere l'informazione sull'Europa nelle Comunità rurali, in particolare sulle politiche e le misure comunitarie che riguardano il mondo rurale, incoraggiando il dialogo e la collaborazione fra le parti. Le loro attività consistono nella pubblicazione di bollettini informativi e riviste, nello scambio di informazioni e nella realizzazione di progetti di cooperazione.

EuroInfo Centres

Per quanto riguarda i centri specializzati per le imprese, gli EuroInfo Centres, sorsero a partire dal 1987 con lo scopo di fornire informazioni alle PMI. Attualmente, offrono assistenza e consigli alle imprese in vari campi e rivolgono alla Commissione un *feedback* sui problemi che incontrano le PMI nell'implementazione delle politiche e dei regolamenti comunitari. Avendo dei contatti sia con la Commissione che con il mondo degli affari locale e regionale, possono aiutare le imprese a muoversi nel mercato europeo, fornendo informazioni utili attraverso seminari, eventi e pubblicazioni. Inoltre, grazie alla presenza di esperti in vari settori (come la finanza, le ricerche di mercato, la legislazione europea), aiutano le imprese ad usufruire delle opportunità offerte dai programmi europei.

Centri di ricerca

Anche i centri di ricerca offrono un valido supporto alle imprese attraverso degli audit tecnologici, cioè degli studi di esperti che cercano di capire i bisogni delle imprese, attraverso un aiuto nella gestione dell'innovazione, della pianificazione e della gestione dei progetti. Le loro principali attività consistono nell'analisi del mercato, nella gestione dei progetti di ricerca, nel trasferimento di tecnologia e in un'opera di mediazione, favorendo in tal modo il flusso di informazioni tecnologiche verso le imprese e il contatto con le università locali.²⁷

Euro sportello

²⁷ www.aster.it - www.formez.it - Formez, è un istituto italiano con personalità giuridica partecipata che opera a livello nazionale e associa la Presidenza del Consiglio e rappresentanti delle amministrazioni locali: regioni, Associazione nazionale comuni italiani, Unione delle province d'Italia, Unione nazionale comuni comunità enti montani. Ha ampliato l'obiettivo iniziale, passando a fornire informazioni ai funzionari degli enti territoriali sui fondi strutturali e le politiche comunitarie. Nel 1997 ha avviato un progetto informatico "EuroPA", dove nel 2001 ha avviato una pagina dedicata alla cooperazione transnazionale. Tale sito permette di ottenere informazioni e consigli pratici sulle modalità e finalità di un progetto di partenariato transnazionale e permette di consultare un dizionario di euro-progettazione bilingue. In particolare, mette a disposizione una banca dati in cui inserire le richieste di cooperazione e consultare gli avvisi di ricerca. L'Istituto organizza inoltre, un'attività di formazione per i funzionari della pubblica amministrazione sulla cooperazione transnazionale nei programmi e nelle iniziative comunitarie.

Presente presso le Associazioni degli industriali, forniscono assistenza e informazioni alle imprese associate sui bandi in uscita e sulle opportunità di finanziamento.

Infine, presso le Camere di Commercio, le Associazioni degli Industriali, il CNA e le associazioni di categoria (Confartigianato, Confindustria, Confcooperative, Legacoop, Agci,..) potrete trovare informazioni utili.

Assoc. Industriali Ravenna	www.assind.ra.it
Camera commercio Ravenna	www.ra.camcom.it
Assoc.Industriali Forlì	www.assindfc.it
Camera commercio Forlì	www.fo.camcom.it
Assoc. Industriali Bologna	www.assibo.it
Camera commercio Bologna	www.bo.camcom.it
Confartigianato	www.confartigianto.it
Confindustria	www.confindustria.it
Confcooperative	www.confcooperative.it
Legacoop	www.legacoop.it
CNA	www.cna.it
AGCI	www.agici.it

GLOSSARIO

Attività di Ricerca

viene definita come quel complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia per accrescere l'insieme delle conoscenze (ricerca di base), sia per utilizzare tale ricerca in nuove applicazioni (ricerca applicata).

Ricerca fondamentale

rappresenta un'attività che mira all'ampliamento delle conoscenze scientifiche e tecniche, non connesse a obiettivi industriali o commerciali.

Ricerca industriale

rappresenta una ricerca pianificata o un'indagine critica mirante ad acquisire nuove conoscenze utili per realizzare nuovi prodotti, processi o servizi.

Attività di sviluppo pre-competitiva

rappresenta la concretizzazione dei risultati industriali in un progetto, per prodotti o servizi nuovi o migliorati, compresa la creazione di un prototipo non idoneo a fini commerciali.

Sviluppo sperimentale

è un'attività di ricerca che deriva da realizzazioni di carattere empirico per sviluppare un prodotto o un processo nuovo.

Innovazione

rappresenta un'applicazione di un risultato dell'attività di ricerca, distinguendo fra innovazione radicale o pionieristica, cioè produzione di qualcosa di diverso da ciò che esisteva precedentemente e innovazione incrementale, cioè inserimento di qualcosa che migliora la performance del prodotto o del processo. Il processo di innovazione unisce due aspetti, l'invenzione e lo sfruttamento commerciale. Innovazione di prodotto, rappresenta un'idea innovativa che modifica il prodotto. Innovazione di processo, rappresenta un nuovo procedimento che porta al prodotto.

Tecnologia

rappresenta il complesso di conoscenze, procedure, attrezzature, in grado di realizzare un prodotto o un processo.

Progetto

viene definito come un'insieme di attività che richiedono l'impegno coordinato di numerose risorse per raggiungere un certo obiettivo, rispettando dei vincoli di costi, di tempo e di qualità.

Programma

rappresenta un insieme di progetti operanti con la stessa finalità in una stessa area di intervento.

Elisa Cicognani

Indirizzo e-mail elici03@yahoo.it

Elisa Cicognani si è laureata in Scienze Internazionali e Diplomatiche – Indirizzo Studi Europei - presso l'Università degli Studi di Bologna, sede di Forlì, nel marzo del 2003, discutendo una tesi in Storia delle Relazioni Internazionali dal titolo “*La politica estera di Richard Nixon*”.

Successivamente ha frequentato un Master in “*Gestione dei progetti di ricerca e di innovazione*”, promosso da Il Sestante, l'ente di formazione della Associazione degli Industriali di Ravenna, con un tirocinio presso il Punto Europa di Forlì.